

VERSO IL MEETING DI RIMINI

Il presidente della Compagnia delle opere Vignali: «Bene la nascita del Pd»

Le manovre di Cl attorno a Veltroni

L'apertura al Pd da parte del braccio economico di Cl? Una sponda ai riformisti. Ma big del movimento e base restano con la Cdl. Vignali sulle primarie: «Letta è il migliore in lizza».

FRANCESCO
LO SARDO

Allora aprono al Pd? Nossignore, non aprono. Ma il Pd gli piace: perché promette una «ridefinizione dei rapporti tra riformisti e massimalisti». Ciò detto chi tra i ciellini vuol votare centrosinistra lo farà da anni e lo farà anche alle primarie. Senza però la benedizione dei big di Cl (da Cesana a Vittadini, a Vignali), che pure avrebbero puntato volentieri qualche *fiche* su Bersani e ora guardano con attenzione a Enrico Letta, questo sì.

Ma se alla fine della settimana prossima Berlusconi piomberà a Rimini – tentatissimo dall'ennesima incursione – anche i sordi e i ciechi sentiranno e vedranno dove batte il cuore del popolo ciellino. La galassia ciellina, tuttavia, non è un blocco granitico, le sensibilità e le esigenze dei suoi numerosi «gangli» sono diverse a seconda che ci si muova sul terreno religioso, ecclesiale (Comunione e liberazione) piuttosto che su quello sociale ed economico (Compagnia delle opere e i suoi derivati). Di qui la sortita «pro-Pd». Tra due giorni si apre il **Meeting di Rimini**, quelle volpi dei leader di Cl sanno che insieme riprende il tormentone estivo sulla collocazione «politica» del movimento di don Giussani e delle sue articolazio-

ni: la potente Cdo in prima fila. Perciò ieri, con mossa a sorpresa, il presidente della Compagnia Raffaello Vignali ha lanciato l'amo e ha esternato: «Il Pd sicuramente fa chiarezza rispetto ad una coalizione dove ci sono insieme riformisti e sinistra radicale. La sua nascita non può che essere un bene rispetto a un governo le cui contraddizioni avevamo previsto ben prima delle elezioni». Tanto previsto da aver dato, come Cdo, indicazione di voto per il centrodestra. Il solco col centrosinistra è sempre lo stesso: quello dei «valori non negoziabili» e non solo, dalle staminali all'aborto, alla libertà di educazione, alla politica estera. Di qui i sonori fischi che accolsero l'anno scorso a Rimini la cattolicissima senatrice Binetti, parafulmine dello sfogo della pancia ciellina per il presunto tradimento. I termini, un anno dopo, non sono granchè cambiati.

Quello di Vignali è un «segnale di interesse e apprezzamento» per l'operazione Pd – spiegano ai piani alti della Cdo – niente di meno ma niente di più. È da tempo che il capo della Cdo lo dice: «Il Pd è l'unica buona notizia di questa legislatura. La nascita del Pd può essere un fatto positivo sia per la stabilizzazione del quadro politico, sia perché dovrebbe mettere ordine in una sinistra che al suo interno è tutto e il contrario di tutto».

Il punto è chi lo guida. Il capo della Cdo s'era confidato così, quindici giorni fa, col settimanale d'area *Tempi*. «Veltroni a Torino ha lanciato un messaggio: andiamo tutti nel miglior ristorante che c'è e ognuno ordini quel che vuole anche se non c'è nel menù. S'è solo dimenticato di dire chi paga». Pollice verso per la Bindi: «Quanti danni fa una visione salvifica della politica». Elogi sperticati per Letta: «È il meglio che c'è in lizza, come il Rutelli del Manifesto dei coraggiosi». Peccato che Bersani abbia mollato: «Non è un mistero che Pierluigi sia la persona che più stimiamo nel centrosinistra».

Ma i ciellini sono pragmatici, perciò le manovre attorno all'uomo forte Veltroni sono già iniziate. Le voci di un invito a Rimini sono state smentite, ma dopo Torino l'han subito chiamato a un confronto con Alemanno sulla sussidiarietà con Giorgio Vittadini, altro calibro da novanta di Cl, buon amico di Letta (e Bersani).

Come evolveranno i rapporti tra il segretario *in pectore* del Pd e la galassia di Cl? Veltroni è sempre stato, e sarà, cortese, attento, rispettoso ma poco «caloroso» coi ciellini. Loro, con Veltroni, saranno partigiani e non neutrali, ma bipartisan dove si può: sui temi del lavoro, dell'impresa, della scuola. Mentre su un tema tutto politico fanno già sapere: «Chiederemo una riforma elettorale alla tedesca con la reintroduzione delle preferenze».



Raffaello Vignali (foto Agf)

